

## Scheda

### LE PERSECUZIONI CONTRO I BAHÀ'Ì

Le persecuzioni per qualsiasi motivo ed ancor più per motivi religiosi al giorno d'oggi sono al di fuori dello spirito del nostro tempo che ci chiama sempre più alla riconciliazione ed all'unità nelle diversità che nello spirito di Assisi ci esorta ad essere fratelli.

Sin dal suo inizio (1844) la Fede Baha'ì ha subito un'accanita repressione da parte delle autorità religiose e governative iraniane, caratterizzata da persecuzioni, crudeli torture ed uccisioni di massa.

I primi decenni contano più di 20.000 martiri. Dopo un periodo di relativa attenuazione delle persecuzioni, di questa che era comunque la minoranza religiosa più numerosa, ridivennero sistematiche con la rivoluzione islamica del 1979. All'inizio furono più di 200 ad essere giustiziati pubblicamente o a scomparire e vennero distrutti centri di riunioni, luoghi storici e cimiteri in più di 50 città. Gli anni 80 videro un'accanita persecuzione economica mentre il messaggio di Baha'u'llah si era ormai diffuso in tutti i paesi del mondo. I Baha'ì iraniani vennero espropriati di abitazioni, attività commerciali e diritti civili in genere e sottoposti a violenze. Nei primi anni 90 forse in risposta alla condanna di organismi internazionali per innumerevoli casi di incarcerazioni arbitrarie, torture e uccisioni, il governo iraniano passò a misure di persecuzione 'più morbide', cioè meno evidenti per una 'Questione Baha'ì' che veniva condotta regolarmente con aggressioni cui non facevano seguito procedimenti legali e indagini e persino omicidi sui quali non si faceva chiarezza. Negli ultimi decenni purtroppo la situazione non è migliorata.

Secondo la B.I.C. Baha i' International Community (organizzazione internazionale non governativa con 180 paesi affiliati) dal 2007 sono stati documentati 780 casi di persecuzione economica: chiusura forzata di negozi, licenziamenti, revoca di permessi per attività commerciali. A causa della difficoltà nell'ottenere informazioni dettagliate e precise si suppone che le cifre siano da considerare in difetto. Nel 2008 un caso salì alla ribalta internazionale per l'arresto e detenzione per 20 mesi di sette dirigenti di istituzioni preposte alla gestione della comunità senza che fossero mosse accuse

ufficiali o che potessero essere contattati avvocati. Noti come gli Yaran (amici in lingua farsi) furono vittime di violazioni palesi dei diritti umani non essendogli nemmeno riconosciuto quello che prevedeva la legge iraniana. Furono processati dopo lungo isolamento e ricevettero una consulenza legale un'ora prima del processo nel quale vennero condannati a pene reclusive.

Si registrano inoltre violazioni dei diritti tra i quali, non ultimo, il diritto allo studio per i giovani e che è diventato il tema dominante per una sostanziale libertà di religione in Iran.

Questa mancanza di libertà con implicazioni violente si è verificata anche in altri paesi come nel 2017 in **Yemen** dove arresti e coercizioni varie hanno seguito la scia del trattamento rivolto in Iran a coloro che rifiutano di abiurare la propria fede. Pur riconoscendo che alcuni leader yemeniti hanno espresso malcontento per le continue persecuzioni dei Baha'i, sembra ancora lontano il momento nel quale le discriminazioni violente lasceranno spazio alla cultura costruttiva ed inclusiva per la quale stiamo lavorando ed unendo spiritualmente in preghiera affinché questi ostacoli vengano superati e ci sia l'avvento di una nuova società basata sui principi religiosi di giustizia, fratellanza ed amore. Le parole scritte da Baha'u'llah confermano l'attitudine dei Bah'i come di tutti gli oppressi per religione o pregiudizio: "O beneamati! È stato innalzato il Tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo. Nutriamo speranza che

la luce della giustizia risplenda sul mondo e lo purifichi dalla tirannide"